


Deaglio

«Quadro incerto ma non siamo in fase recessiva»

■ Un «quadro incerto», per non dire «un grande mah». È così che l'economista Mario Deaglio, che ha curato 23esimo Rapporto sull'economia promosso dal Centro Einaudi e da Ubi banca, descrive l'attuale situazione dell'Italia, che ha attraversato il

2018 all'insegna del rallentamento e ora va dritta (forse) verso la recessione. «Non sono così pessimista come la lettura di Bankitalia, che ha parlato comunque solo di un pericolo di recessione: dovremmo mantenere, a condizioni esterne invariate, un tasso

di crescita del Pil che va da +0,6% a +0,9%», sostiene il professore.

Nel migliore dei casi, il Pil crescerà con l'aumento dei consumi delle famiglie e dei privati, «ma solo se la gente non si spaventa». Il vero motore che manca, invece, sono le co-

struzioni e, più in generale, gli insufficienti investimenti in rapporto al pil. «E in effetti, è difficile che un paese di vecchi costruisca case nuove, ma è pieno anche di opere pubbliche ferme, che non vengono finite».

